

Rassegne
A "Pescasseroli legge" Terranova e Murgia con Dacia Maraini

Nella cittadina abruzzese torna per la seconda edizione, dal 17 al 24 agosto, il festival letterario ideato da Dacia Maraini. Tra gli ospiti delle serate, che si svolgono nella centrale piazza Umberto con un accompagnamento musicale affidato ogni sera a musicisti diversi, ci saranno

tra gli altri Michela Murgia che presenterà il suo recente *Noi siamo tempesta*; Nadia Terranova che discorrerà del suo romanzo *Addio fantasmi*; monsignor Vincenzo Paglia, autore del recente *Vivere per sempre* e Marcello Fois con *L'Infinito non finire* e altri poemetti.

Controvento

Che spettacolo la natura narrata da un fuoriclasse

di Franco Marcoaldi

C e l'hanno detto e ripetuto in mille salse: l'artificio ha vinto e stravinto sulla Natura. C'è poco da obiettare — è la pura verità. Ma allora com'è che i libri dei naturalisti, gli studi sugli animali e sulle piante, continuano a colpirci così tanto? E tornano ogni volta a sorprenderci e commuoverci? Ci fanno sorridere, riflettere, immaginare? Prima di leggere *Il libro di un naturalista* di William Henry Hudson (eliot), confesso che nulla sapevo di questo anglo-argentino nato nel 1841 e morto nel 1922. Sulla quarta di copertina, però, vedo una frase di Joseph Conrad che riassume l'opera di Hudson così: «Si può tentare all'infinito di capire in che modo ottenga i suoi effetti. Egli scrive le sue parole così come Dio fa crescere l'erba nei prati». Capite da voi che con un biglietto da visita di tale tenore, e per di più firmato Conrad, non potevo fare altro che gettarmi a capofitto nel libro. E sono stato ampiamente ripagato dell'aspettativa, potendo con gaudio spulciare in successione le storie più diverse, che riguardano via via serpenti, vespe, rospi, talpe, aironi. L'ammirazione di Hudson nei confronti dei poeti è esplicita, dichiarata. Soltanto loro, afferma, sono in grado di raccontare a tutto tondo la natura, perché a differenza degli specialisti non si perdono in lunghe e anodine descrizioni anatomiche dei diversi animali; in noiose, occhiate classificazioni. No, loro vanno dritti al punto. E con immagini fantasiose e pertinenti fanno sbalzare sulla pagina i diversi protagonisti con impressionante vividezza. A ben vedere, però, questo discorso potrebbe anche essere ribaltato. E proprio in riferimento a Hudson, il quale è assieme a grande divulgatore scientifico e uno scrittore di prim'ordine: da qui la gioia del lettore, che vede all'opera uno studioso impegnato nel suo campo di ricerca, ma capace, al contempo, di emozionarsi ed emozionare. Certo, dai tempi di Hudson a oggi sono stati fatti progressi scientifici enormi e molte delle sue convinzioni, probabilmente, risultano superate. Ma come non godere leggendo dei suoi elettrizzanti incontri con le vipere, della sua affettuosa amicizia con un maiale, del suo sconfinato apprezzamento per l'energia della talpa? E allora, per tornare là da dove eravamo partiti. La *Techné* avrà senz'altro battuto la *Natura*. Eppure, non c'è fantasmagoria tecnologica che tenga: lo spettacolo naturale, se raccontato da un fuoriclasse, resta insuperato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOIRISTI DOC

L'inventore dei poliziotti di New York

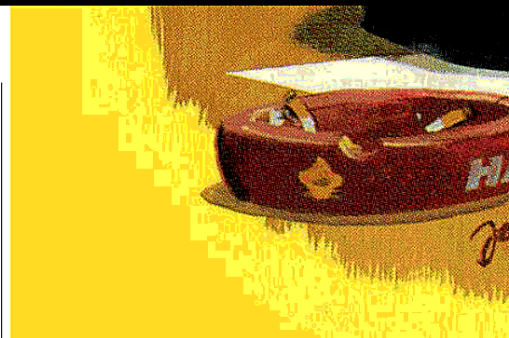
Con la serie sull'87esimo distretto Ed McBain inaugurò un genere raccontando gli agenti prima di NYPD e CSI. E il suo detective Steve Carella aveva anche qualcosa in comune con il nostro Montalbano

di Enrico Deaglio

state, spiaggia, ombrelloni: e sarà tutto un Camilleri, Montalbano, Mimi, Livia, Vigata, con sciami di libretti con la copertina blu, un caleidoscopio di farfalle blu che si sfogliano di fronte al mare blu. E voi allora, se non volete confondervi con la pazzia folla, spiegate in bella vista vicino alla crema solare un tomo di 904 pagine che raccoglie un'antologia di racconti di Ed McBain, quello dell'87esimo distretto. Sempre di sbirri si parla, ma è tutto diverso, anche se qualche volta tutto uguale. Da qui, occasioni di conversazione tra vicini di ombrellone.

Ed Mc Bain, secco, duro, bianco, era uno dei tanti *noms de plume* usati da Salvatore Albert Lombino, figlio di immigrati lucani, nato nel 1926 nella povera "little Italy" di East Harlem, New York. Cominciò a scrivere per mestiere dopo la guerra, in Marina, approfondì la tecnica

con un corso di scrittura all'università — erano i tempi in cui i veterani erano trattati bene. Ma quel "Lombino" non attirava agenti letterari, né editori e lui voleva essere uno scrittore "alto"; per cui cambiò legalmente il nome e divenne Evan Hunter e con quello scrisse importanti sceneggiature per il cinema, anche *Gli Uccelli* per Hitchcock. (Al cinismo del cinema, nell'antologia è dedicato un gioiellino, dal titolo: *L'intervista*). E poi, per un genere che lui stesso considerava "più basso", ma che si prometteva lucroso, si inventò l'87esimo distretto, immaginaria stazione di polizia: scrisse venti cartelle al giorno per cinque giorni alla settimana, fino alla morte nel 2005; produsse 100 titoli in cinquant'anni, ambientati in una metropoli di fantasia, che sarebbe New York, ma deformata, qualche volta magica nei suoi mattoni, bar, metropolitane, il più spesso tragica e ferina, negli slums, nelle crack house, nella neve. La chiamò "Isola", in italiano. Curioso,



▲ **Classici**
 La copertina di 87° distretto: tutti presenti di Ed McBain, uscito per i Classici del giallo Mondadori il 13 ottobre del 1992

Prima non avevano vita privata, un nome di battesimo e non si soffiavano mai il naso, perché non avevano mai un raffreddore